

REGNO UNITO

Brexit (e il futuro) sotto la lente

Come si realizza l'uscita dalla Ue, quali le implicazioni per la Gran Bretagna, per l'Eire e per l'Unione, quale futuro si prospetta per chi esce e chi no
di **Sabino Cassese**

Lo storico inglese Mark Greengrass ha osservato, qualche anno fa, che il panorama dei poteri pubblici europei è stato in continuo cambiamento. Si è passati da circa un migliaio di entità politiche nel XIV secolo ai circa 25 Stati nazione odierni. Inghiettire ed essere inghiottiti è stata una caratteristica della storia politica europea, ha aggiunto Greengrass. Si aggiungono ora, ma muovendo in direzione opposta, le secessioni, dal Regno Unito alla Catalogna. In particolare, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea costituisce il più importante evento della storia europea dalla caduta del Muro di Berlino, nel 1989, ed è all'origine di una delle più drammatiche crisi costituzionali britanniche, avendo provocato una crisi di governo e nuove elezioni politiche nazionali, come osserva Federico Fabbrini, il curatore di questo importante volume. Né è irrilevante il paradosso per il quale nel Paese dove è più rigidamente osservato il principio della sovranità parlamentare una decisione di tanta importanza quanto l'uscita dall'Unione europea sia stata raggiunta grazie ad un referendum consultivo (infatti, per rispettare il principio, la Corte suprema ha dovuto disporre una pronuncia parlamentare). Quindi, per dare forza legale alla decisione popolare, il Parlamento ha dovuto adottare una legge.

I problemi politici e giuridici e le implicazioni economiche di questa decisione sono tanto complessi che una guida alla comprensione di quanto è accaduto e sta accadendo è estremamente utile. È quindi prezioso questo libro scritto da dodici giuristi, economisti e politologi, sotto la guida di Fabbrini. Il libro si articola in quattro parti, dedicate all'analisi di come si realizza l'abbandono dell'Unione, alle implicazioni dell'abbandono sia per le quattro componenti del Regno Unito (quella inglese, quella scozzese, quella gallese e quella nordirlandese), sia per la Repubblica d'Irlanda, sia, infine, per l'Unione europea, e da ultimo al futuro che aspetta coloro che restano nell'Unione e a quello che si può prevedere per chi l'abbandona.

I passaggi importanti di questo volume si possono così riassumere. L'uscita dal-

l'Unione del Regno Unito costituisce un segno di una tendenza di più lungo periodo degli Stati a riprendere il controllo delle proprie sorti. La decisione britannica apre questioni giuridiche che possono essere risolte con molte difficoltà e che possono dare luogo a conflitti giurisdizionali, ma solleva anche questioni importanti per il commercio e l'economia, perché non bastano le regole di base poste dal contenitore più ampio, l'Organizzazione mondiale del commercio. All'interno, l'uscita avrà un forte impatto sulle quattro componenti territoriali del Regno Unito. All'esterno, l'avrà sull'unione monetaria, sui programmi europei in materia di libertà, sicurezza e giustizia, nonché sulla disciplina del mercato interno. Federico Fabbrini osserva, in particolare, che l'Unione, dopo l'abbandono, dovrà ripensare sia la composizione del Parlamento sia il finanziamento dell'Unione. Ma ritiene auspicabile che questa sia anche l'occasione di ulteriori riforme.

Tutta questa vicenda ha numerosi aspetti paradossali. In primo luogo, l'indebolimento prodotto dall'uscita del Regno Unito ha attirato l'attenzione delle società civili europee sull'Unione, che mai è stata nello stesso tempo così contestata e così popolare come oggi. Secondo paradosso: come prevede uno degli autori di questo volume, l'uscita britannica non sarà gran cosa, perché quel Paese è stato sempre sulla porta dell'Unione, specialmente grazie alla clausola di "opt-out". Sarà da definire il modello futuro di rapporto tra Unione e Regno Unito, se quello svizzero o norvegese. Terzo paradosso: possiamo essere sicuri davvero che il 29 marzo 2019 si concluda la procedura di uscita con l'abbandono? Paul Craig in questo volume si pone il problema: il Parlamento dovrebbe autorizzare le condizioni del ritiro, dopo che sono finite le relative negoziazioni, e potrebbe rifiutare di dare il proprio consenso. Un esperto di questioni costituzionali e noto uomo politico, Andrew Adonis, ha affacciato l'ipotesi che si raggiunga un brutto accordo, che il governo lo presenti al Parlamento, il quale decida di sottoporlo a referendum, e che il referendum, grazie al voto dei giovani che nel 2016 si astennero, si concluda con la decisione di restare nell'Unione, con la conseguenza di un ritiro della notifica di uscita. Tutti i futuri sono aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
The Law and Politics of Brexit, a cura di Federico Fabbrini, Oxford, Oxford University Press, pagg. 304, € 30

